

Filosofia del denaro

Cicala o formica?

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Lucia Paoletti

FILOSOFIA DEL DENARO

Cicala o formica?

Narrativa

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Lucia Paoletti
Tutti i diritti riservati

*Dedicato a chi si vanta, a chi se la canta,
a chi si accontenta, a chi si lamenta.
Dedicato a quelli pieni di sé e a quelli che
vivono senza un perché.
Ricordiamo, la vita è assai imperfetta,
quindi viviamola senza troppa fretta.*

“La vita è un’equazione imperfetta.”

Introduzione

Siamo portati a pensare alla filosofia come a qualcosa di astratto, lontana mille miglia dal quotidiano. C'è chi dice "la filosofia è noiosa, rosicchia il cervello per non arrivare a nulla". A nulla appunto. La filosofia non serve a nulla. Aristotele nella "Metafisica" ha dato una definizione ben precisa: "La filosofia non serve a nulla dirai, ma proprio perché essa è priva di legame di servitù è il sapere più nobile."

Se non fossimo distratti dal rumore che ci risucchia e ci incatena, ci accorgeremmo che la filosofia è ovunque.

Nel piatto sulle nostre tavole, nei nostri abiti, nei divertimenti, nelle amicizie che allontaniamo o che tratteniamo, nelle auto che scegliamo, nell'idea di famiglia che ci

siamo costruiti o nel desiderio di essere altrove.

La filosofia guida anche il modo di gestire le nostre finanze.

Sembra impossibile che abbia questo potere occulto? Facciamoci allora qualche domanda sul perché, dove, quando, con chi e in che modo utilizziamo il denaro.

Cicale o formiche?

Iniziamo da due termini e da una favola. I termini sono **denaro** e **risparmio**, La favola è “**La cicala e la formica**” così bene descritta da Esopo. La parola denaro deriva dal latino *denarius*, derivato dal numerale *deni* “di dieci in dieci”.

Il termine risparmio deriva dal verbo risparmiare, che a sua volta deriva dal latino *parcere* che significa tenere in serbo, astenersi. Il risparmio, quindi, diventa una modalità per trattenere qualcosa. Così come la saggia formica faceva nella nota favola, tratteneva e accumulava semi e briciole per l'inverno.

La sciocca e spensierata cicala passava invece l'estate a cantare senza preoccuparsi della fredda stagione in arrivo. La giudizio-

sa e previdente formica trascorreva l'estate "pensando" al futuro.

All'arrivo del gelo, della pioggia e della neve la cicala chiederà ospitalità, ma le verrà negata.

"Hai cantato, adesso balla."

Da questo breve cenno possiamo estrapolare alcune parole chiave: spensierata, saggia, sciocca. Già da tali termini è facile dedurre come dal punto di vista sociale si possano definire i profili degli individui in merito al denaro e al risparmio.

Ricordiamo che nessuna partita può essere vinta senza un adeguato allenamento, ma senza veri obiettivi quell'allenamento non avrebbe modo di esistere. Così anche senza una vera "filosofia economica" quel tenere in serbo non solo perde di valore, ma talvolta può produrre frustrazione. Le nostre finanze dovrebbero essere gestite attraverso una filosofia olistica, ovvero l'approccio al denaro dovrebbe essere visto in un'ottica di insieme.

L'olismo, che deriva dal termine greco *olos*, significa tutto, intero, totale. La visione olistica, quindi, racchiude una prospettiva a 360 gradi nella quale essere umano e

mondo vengono visti in interconnessione. È un pensiero articolato e abbraccia varie discipline, la filosofia ne fa parte così come il modo di vivere e la scelta che gli individui fanno nella gestione delle proprie finanze.

In tale visione il denaro diventa un mezzo e non un fine, dovrebbe essere utilizzato per “alleggerire” la vita e non per accumulare ricchezza.

Il tutto è più della somma delle singole parti.

Parcellizzare denaro e risparmio per alcuni può diventare ansiogeno.

Risparmiare **PER**, risparmiare **SE**, risparmiare **EGO**.

C'è chi risparmia **per** comprare un bene, chi risparmia **se** in futuro dovesse sorgere un bisogno, gli **ego** invece risparmiano solo per se stessi, e proprio quest'ultima può diventare la categoria più a rischio.

Gli economisti si basano sul principio fondamentale che vede una tripartizione delle entrate mensili: il 50% per le necessità quotidiane, il 30% per il divertimento e lo svago, il 20% per il risparmio o per coprire eventuali debiti.

Tale metodo, che sembrerebbe di facile intuizione, risulta essere alquanto improponibile per una famiglia di entrate medie, figuriamoci per quelle al di sotto della soglia minima.

Da recenti ricerche, la famiglia di ceto medio in Italia difficilmente riesce a risparmiare. Non entrerebbe nelle percentuali statistiche che per il nostro lavoro hanno poco significato, possiamo solo affermare che l'aumento dei prezzi dei prodotti di prima necessità non è compensato dall'aumento salariale. Questo è un fattore incisivo in riferimento al risparmio, ma non è l'unico.

“Staccare la spina” dalla solita routine è diventata una necessità vitale, tanto da incrementare la destinazione delle entrate verso divertimento e svago. Negli anni '50 e '60 il modo di fare vacanza era molto più economico e chiaramente supportato dal minor costo della vita. Lasciamo agli economisti le considerazioni del caso e focalizziamo l'attenzione sull'aspetto filosofico e psicologico della gestione finanziaria.